



LE COMPETENZE FINANZIARIE DELLE MICROIMPRESE TRENTINE

ALESSIO TOMELLERI *Ricercatore FBK-IRVAPP*

ANNALISA TASSI *Ricercatrice FBK-IRVAPP*

MARIACRISTINA MIRABELLA *Direttrice Ufficio rilevazioni e ricerche economiche ISPAT*

ENRICO TUNDIS *Ufficio rilevazioni e ricerche economiche ISPAT*

Conoscenze superiori alla media ma con qualche fragilità

Quando si parla di competenze finanziarie si pensa spesso a un tema per specialisti del settore, ma nelle microimprese l'ambito finanziario è molto meno astratto di quanto sembri.

Entra infatti nelle decisioni di ogni giorno, dai termini di pagamento con clienti e fornitori, alla gestione della liquidità, dalla pianificazione degli investimenti, all'accesso al credito e alla capacità di affrontare una fase di incertezza senza compromettere l'equilibrio aziendale. Per imprese di dimensioni ridotte, che dispongono di margini più stretti e di

minori risorse per assorbire gli *shock*, le competenze finanziarie rappresentano una componente concreta della capacità di tenuta e di sviluppo.

L'interesse per questa fascia di popolazione delle imprese diventa ancor più rivelante se si considera che in Trentino le microimprese rappresentano il 93% del totale delle imprese e occupano il 46% degli addetti. In Italia la quota è simile: 95% delle imprese e 41% degli addetti. Data quindi la struttura del sistema produttivo, risulta di grande rilevanza considerare da vicino le dinamiche che interessano il mon-

do delle microimprese. È dall'esigenza di conoscere meglio questa componente del tessuto imprenditoriale, meno monitorata nelle principali indagini statistiche, che nasce la ricerca sviluppata da FBK-IRVAPP e ISPAT, basata sull'Indagine *panel* sulle microimprese della provincia di Trento¹. Tra i diversi temi trattati, l'analisi che segue offre uno spaccato molto chiaro di un aspetto poco indagato, ma estremamente rilevante, del livello medio di conoscenza finanziaria da parte dei microimprenditori, un livello che, come vedremo, risulta elevato ma lascia trasparire alcune fragilità specifiche e divari sistematici tra settori e profili di impresa.

Indice generale e sotto-dimensioni

La conoscenza finanziaria è misurata attraverso un indice che esprime la percentuale di risposte corrette fornite a un set di domande su concetti come interessi, inflazione e ri-

schio². I risultati dell'ultima Indagine *panel* sulle microimprese della provincia di Trento, restituisce un dato nel complesso positivo: i microimprenditori trentini registrano un tasso medio di risposte corrette pari al 77% alle domande di conoscenza finanziaria, contro il 64% della media italiana riportata negli studi condotti dalla Banca d'Italia a livello nazionale³. È un risultato confortante, superiore anche alla soglia di sufficienza individuata dall'OCSE (pari al 71%) e suggerisce che il sistema del-

le microimprese trentine dispone, in media, di una base di conoscenze finanziarie solida⁴. Tuttavia, il risultato aggre-

IL SISTEMA DELLE MICROIMPRESE TRENTINE DISPONE DI UNA SOLIDA BASE DI CONOSCENZE FINANZIARIE

¹ Il report completo è consultabile sul sito: http://www.statistica.provincia.tn.it/binary/pat_statistica_new/struttura_competitivita_impresa/CompetenzeFinanziarieMicroimprese.1769669205.pdf

² La misurazione segue lo standard OCSE/INFE, un set di domande su concetti fondamentali come interesse semplice e composto, costo di un prestito, inflazione e potere d'acquisto, rapporto rischio-rendimento, diversificazione. Fonte: OECD. (2022). OECD/INFE toolkit for measuring financial literacy and financial inclusion 2022. Paris: OECD. <https://www.oecd.org/financial/education/2022-INFE-Toolkit-Measuring-FinlitFinancial-Inclusion.pdf>

³ Finaldi Russo, P., Galotto, L., & Rampazzi, C. (2022). The financial literacy of micro-entrepreneurs: evidences from Italy. *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)*, (727). https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2022-0727/OEF_727_22.pdf

⁴ L'OCSE indica come soglia di "sufficienza" un punteggio di 5 risposte corrette su 7, ovvero il 71% come livello minimo per la comprensione dei concetti essenziali.



gato rappresenta la sintesi di una dimensione conoscitiva che, osservando in modo più attento le risposte fornite dai microimprenditori, al suo interno presenta alcune importanti differenze.

Infatti, sebbene il dato medio sia confortante, emerge un certo divario nella padronanza dei diversi aspetti della competenza finanziaria. L'analisi evidenzia un quadro generale di solida preparazione finanziaria per buona parte dei concetti analizzati: inflazione e potere d'acquisto registrano un alto numero di risposte corrette (88-89%), così come il costo di un prestito (87%) e il rapporto rischio-rendimento (82%) e il rapporto rischio-rendimento (82%). È importante sottolineare come questi aspetti non si focalizzano su dettagli tecnici e astratti: comprendere come cresce il costo del denaro nel tempo, o perché convenga distribuire il rischio, vuol dire essere più attrezzati quando serve chiedere credito, gestire un periodo di tensione di liquidità o valutare con maggior prudenza una scelta finanziaria. Si tratta di fattori che possono incidere sulla capacità

della microimpresa di essere competitiva e reattiva di fronte alle possibili turbolenze del mercato.

Minori sembrano essere le conoscenze sull'interesse semplice e sulla diversificazione degli investimenti che ottengono un punteggio appena sopra la sufficienza. Questo risultato

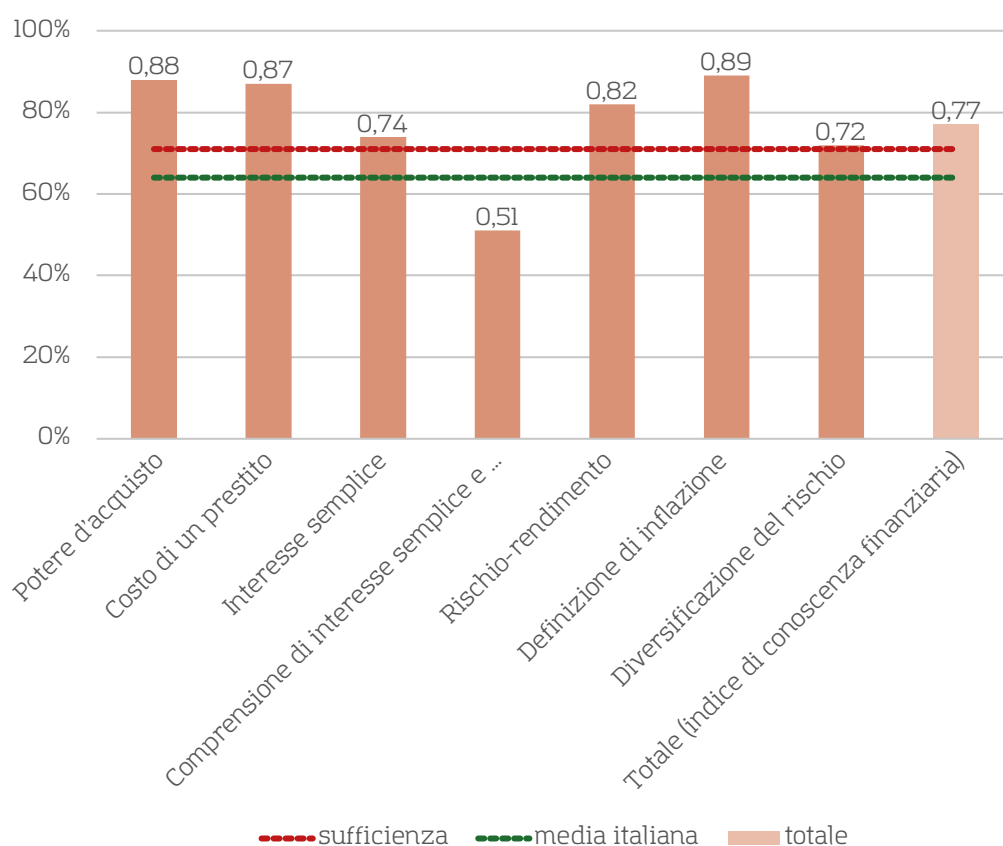
non è di per sé problematico, ma evidenzia una certa discrepanza rispetto ad altri concetti meglio assimilati.

Una criticità rilevante riguarda, invece, la comprensione dell'interesse composto: solo una microimpresa su due (51%) dimostra infatti di conoscere il concetto in modo corretto. Si tratta di un dato significativo perché la padronanza del

concetto di interesse composto influisce direttamente sulla capacità di valutare il costo effettivo di un finanziamento, la convenienza delle dilazioni, la valutazione di strumenti alternativi e il rendimento degli investimenti. Il consolidamento di questi elementi rappresenta, quindi, un passaggio chiave per ottimizzare la gestione finanziaria delle microimprese trentine.

UNA CRITICITÀ RILEVANTE RIGUARDA LA COMPrensIONE DELL'INTERESSE COMPOSTO

Figura 1 - Descrizione delle componenti del punteggio di conoscenza finanziaria



Fonte: ISPAT, Panel microimprese, Elaborazione FBK-IRVAPP e ISPAT

Note: media italiana dei microimprenditori derivante dall'indagine condotta dalla Banca d'Italia⁵

⁵ Finaldi Russo, P., Galotto, L., & Rampazzi, C. (2022). The financial literacy of micro-entrepreneurs: evidences from Italy. *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)*, (727). https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2022-0727/QEF_727_22.pdf

Differenze settoriali e nei profili delle microimprese

Il tasso medio di risposte corrette al 77% rischia anche di nascondere le diversità e le peculiarità del tessuto economico trentino, derivanti dalla varietà delle attività economiche e dei mercati che vedono coinvolte le diverse microimprese. Sul piano settoriale, le imprese nei servizi di mercato⁶ raggiungono l'85% di risposte corrette, seguite da manifatturiero, commercio, costruzioni e trasporti, mentre la categoria degli "altri servizi" scende al 64%,⁷ unica sotto la soglia di sufficienza OCSE. Una possibile spiegazione della debolezza del risultato registrato negli "altri servizi" potrebbe essere dovuta al fatto che questo raggruppamento settoriale comprende attività strutturalmente meno formate sotto il profilo delle competenze (i cosiddetti settori a più bassa intensità di conoscenza⁸) o che

I MICROIMPRENDITORI HANNO COMPETENZE FINANZIARIE SUPERIORI ALLE MICROIMPRENDITRICI

le decisioni di carattere finanziario in questo settore siano più facilmente delegate a professionisti esterni rispetto ad altri settori. Va comunque sottolineato che le differenze settoriali si affievoliscono, dal punto di vista statistico, quando viene tenuto conto delle caratteristiche d'impresa e del ti-

tolare, mediante modelli di regressione statistici. Al netto di tali fattori, solo i settori del commercio, delle costruzioni e degli altri servizi mostrano una più bassa competenza finanziaria statisticamente significativa rispetto ai servizi di mercato.

Un altro dato che emerge a livello descrittivo e poi confermato dalle analisi econometriche è che la competenza

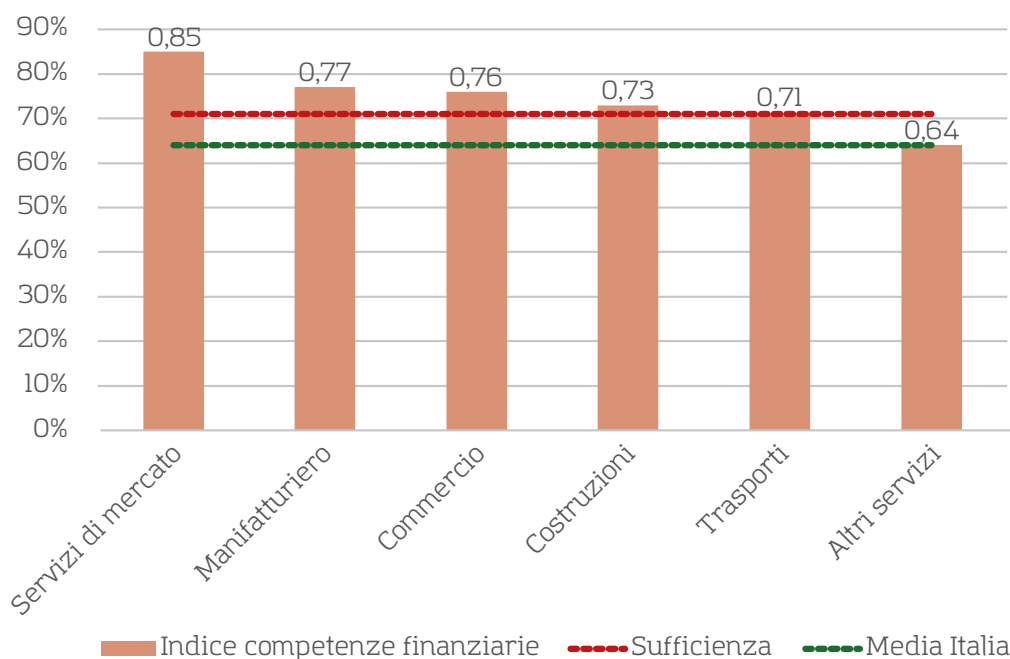
finanziaria delle imprese artigiane tende a essere meno solida rispetto alle imprese non artigiane. Tale divario è verosimilmente riconducibile al tempo dedicato direttamente all'attività produttiva, alla pressione e alla natura operativa del lavoro quotidiano che caratterizzano il mondo artigiano, fattori che giocano sicuramente un ruolo centrale, lasciando plausibilmente meno spazio e risorse alle questioni finanziarie, spesso delegate all'esterno grazie anche all'importante ruolo svolto dalle Associazioni di categoria.

6 Per "servizi di mercato" si intende l'aggregazione usata da Istat nelle statistiche sul lavoro e sulle imprese, ovvero il perimetro che comprende: i servizi di informazione e comunicazione, le attività immobiliari, le attività professionali, scientifiche e tecniche e i servizi di supporto alle imprese.

7 La categoria "altri servizi" include i servizi alla persona, come ad esempio lavanderie, parrucchieri, nonché le "Attività artistiche, sportive e di intrattenimento".

8 Si veda la nomenclatura Eurostat per ulteriori dettagli: [https://ec.europa.eu/eurostat/statisticsexplained/index.php?title=Glossary:Knowledge-intensive_services_\(KIS\)/](https://ec.europa.eu/eurostat/statisticsexplained/index.php?title=Glossary:Knowledge-intensive_services_(KIS)).

Figura 2 - Valori medi di conoscenza finanziaria per settore



Fonte: ISPAT, Panel microimprese, Elaborazione FBK-IRVAPP e ISPAT

Note: media italiana dei microimprenditori derivante dall'indagine condotta dalla Banca d'Italia⁹

9 Finaldi Russo, P., Galotto, L., & Rampazzi, C. (2022). The financial literacy of micro-entrepreneurs: evidences from Italy. *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)*, (727). https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2022-0727/QEF_727_22.pdf

Il ruolo delle caratteristiche del microimprenditore o della microimprenditrice

Dalle analisi emerge inoltre che una parte importante delle differenze nelle competenze finanziarie è legata anche alle caratteristiche individuali di chi guida l'impresa. L'analisi econometrica mostra infatti che, mentre l'età del titolare non produce differenze rilevanti, il genere e soprattutto il titolo di studio risultano molto più incisivi. In particolare, considerando le sole caratteristiche individuali, i microimprenditori presentano competenze finanziarie superiori di circa 5,9 punti percentuali rispetto alle microimprenditrici; allo stesso tempo, avere almeno un diploma di scuola superiore o una laurea è associato a livelli di conoscenza finanziaria significativamente più elevati rispetto a chi ha, al più, la licenza media, con differenze che arrivano fino a quasi 15 punti percentuali. Quando nell'analisi si tiene conto anche delle caratteristiche dell'impresa, questi effetti si attenuano pur restando significativi, suggerendo che il profilo individuale di chi guida l'impresa è rilevante anche al netto del settore, della forma giuridica o dello *status* artigiano. In altre parole, è il capitale umano di chi prende le decisioni economiche ogni giorno a fare la differenza.

PROMUOVERE LA DIFFUSIONE DELLE COMPETENZE FINANZIARIE È UNA LEVA DI POLITICA ECONOMICA

Conclusioni

Il livello medio delle competenze finanziarie delle microimprese trentine appare migliore rispetto a quello nazionale, superiore anche alla soglia di sufficienza individuata dall'OCSE.

La sfida futura consiste nell'individuare le strategie per stabilizzare tale vantaggio e, soprattutto, per ridurre le fragilità che si concentrano in alcuni segmenti del tessuto produttivo.

Per un'economia composta in larga parte da imprese piccole e piccolissime e in un contesto in cui le tensioni geopolitiche continuano a riversarsi sui mercati dell'energia, sui costi di approvvigionamento e sull'incertezza della domanda, promuovere una maggiore diffusione delle competenze finanziarie non è solo un obiettivo formativo ma è anche una leva di politica economica. Soprattutto nella misura in cui la conoscenza finanziaria può rafforzare la capacità delle imprese di reagire agli *shock*, utilizzare in modo più consapevole il credito, pianificare gli investimenti e sostenere nel tempo la propria attività. ■

